La giunta approva la legge sulla contabilità regionale

Regione: il bilancio triennale avvia l'opera di programmazione

Snellite le procedure di finanziamento ai progetti degli enti locali - In ogni momento sarà possibile sapere quali sono le disponibilità finanziarie dell'ente

La giunta regionale, presieduta da Gaspare Russo, su relazione dell'assessore alla Programmazione e al Bilancio, ha approvato un disegno di legge sulla contabilità regionale. Questo disegno di legge dovrebbe assicurare efficienza e rapidità alla azione amministrativa, configurando l'intero procedimento di spesa in termini chiari, facilmente controllabili, non solo da parte delle forze politiche rappresentate in consiglio, ma anche, direttamente, dalla pubblica opinione.

L'adempimento della giunta si richiama alla legge dello Stato che prevede l'elaborazione di bilanci pluriennali e il disegno di legge formulato si articola in otto titoli: programmazione regionale; bilancio annuale; gestione delle entrate; gestione delle spese; rendiconto generale della Regione; bilancio degli enti dipendenti e degli enti locali; responsabilità; norme transitorie e finali.

Indubbiamente l'introduzione del bilancio pluriennale di spesa costituisce un aspetto qualificante dell'attività della Regione perchè consente una attività amministrativa tale da essere sviluppata con continuità secondo criteri ed obiettivi di effettiva programmazione.

In effetti, come si evince da un comunicato emesso dalla Regione sull'approvazione in giunta del disegno di legge, il bilancio pluriennale viene ad essere termine di riferimento, non solo normale, ma anche esclusivo, per il riscontro della copertura finanziaria di nuove spese gravanti su esercizi futuri, in modo che da esso risulti costantemente il quadro completo e aggiornato delle previsioni di entrata e di spesa della Regione per il periodo di riferimento. Di conseguenza si sarà obbligati a una programmazione complessiva della spesa rapportata a un vasto arco di tempo, attraverso un necessario bilanciamento dei vari impegni e una realistica considerazione delle future disponibilità finanziarie.

In tale ottica — si afferma da parte della giunta — il bilancio annuale torna a essere una sede reale di decisione politica nonchè momento di determinazione concreta e di qualificazione effettiva delle spese. Inoltre sarà possibile prevedere le attività e gli interventi che, sulla base della vigente legislazione e in conformità ai programmi e ai progetti della Regione, potranno dare luogo a effettivi impegni di spesa.

Di particolare rilievo è il fatto che nel bilancio annuale saranno indicate non solo le previsioni di competenza, ma anche quelle di cassa in modo da avere un quadro globale e realistico delle somme per le quali è possibile l'impegno di spesa nel corso dell'esercizio, nonchè di quelle che si prevede possano essere concretamente pagate.

Circa la gestione delle spese sono stati individuati alcuni adempimenti ai quali si può dare corso anche prima della qualificazione dello stanziamento nel bilancio annuale. Ciò consentirà di avviare la procedura di vera e propria erogazione della spesa non appena interviene lo stanziamento di bilancio, evitando lungaggini, ritardi e rischi di produzione di residui passivi.

Sono state precisate anche le ipotesi di residui passivi.

Sono state precisate anche le ipotesi nelle quali si può far ricorso alla preventiva quantificazione annuale della spesa: contributi a enti locali in rapporto a deleghe di funzioni regionali. Ciò consentirà all'ente locale di conoscere in anticipo l'entità annua minima dell'intervento finanziario della Regione e, quindi, di programmare l'attività e la spesa su base pluriennale.

E' stata inoltre operata una distinzione tra spese per funzioni normali e spese per ulteriori programmi di sviluppo. Queste ultime debbono riferirsi esclusivamente a servizi ed interventi nuovi ed aggiuntivi o comportare una elevazione degli standards dei servizi esistenti. Tali non potranno essere considerate, comunque, quelle destinate al mantenimento della struttura organizzativa regionale.

A queste indicazioni si ricollegano altre che riguardano le previsioni di cassa, le quali debbono essere sempre in pareggio, e le previsioni di competenza, le quali possono presentare anche un disavanzo da coprirsi con mutuo organizzato in sede di approvazione del bilancio; disavanzo, comunque, che non può derivare solo da un'eccedenza delle spese per ulteriori programmi di sviluppo rispetto alle entrate da fondi statali vincolati e da eventuali risorse della Regione non utilizzate per le funzioni normali, che debbono essere contenute entro il totale delle entrate certe, distinte da quelle relative a mutui o a fondi statali vincolati.

Soltanto in caso di squilibrio fra spese per ulteriori programmi di investimento ed entrate vincolate dello Stato nonchè risorse proprie della Regione non utilizzate per le normali funzioni, sarà concessa l'autorizzazione per mutui. Con questo sistema si può procedere alla liquidazione ed al pagamento di tutte le spese che vengono a maturazione.

Va sottolineato ancora che è stato precisato, in modo molto restrittivo e rigoroso, se che si ha soltanto quando il concetto di impegno di spe- l'obbligazione viene a scadenza entro la fine dell'esercizio. Bisogna anche evidenziare che, facendo coincidere le somme stanziate nel bilancio con quelle effettivamente erogabili nell'anno a cui il bilancio si riferisce, i residui passivi potranno nascere soltanto da uno scarto fra la scadenza prevista e quella in cui hanno luogo i vari pagamenti.

Comunque, per tutte le spese correnti e di investimento il mantenimento dei residui passivi viene limitato ai soli due esercizi successivi a quello in cui l'impegno è stato perfezionato; mentre per quanto attiene ai residui di stanziamento (somme iscritte a bilancio e non impegnate al termine dell'esercizio), si è ritenuto di mantenere i residui passivi per un solo esercizio e limitatamente alle spese in conto capitale o di investimento.

Particolari norme, infine, sono state previste per la redazione dei bilanci di previsione e dei rendiconti degli enti dipendenti e degli enti locali, per motivi di omogeneità e per avere un bilancio consolidato della spesa pubblica della Regione.

Mentre le ruspe nei campi la distruggono

Sale di prezzo la frutta

Al mercato all'ingrosso gli aumenti si possono registrare quasi giorno per giorno - Le sorprese arrivano al rientro dalle vacanze

Mentre tonnellate di frutta finiscono sotto i cingoli dele ruspe, i prezzi di questi prodotti salgono alle stelle. Si ha il fondato sospetto che queste distruzioni avvingono proprio per tenere alti i prezzi e consentire sporche speculazioni soprattutto alla catena dell'intermediazione parassitaria che fa anche decuplicare il prezzo dei prodotti ortofrutticoli dalla produzione al consumo.

Le sorprese della massaia al ritorno dalle vacanze saranno numerose per quanto riguarda l'aumento del costo della vita. In particolare sono aumentati i prezzi dei prodotti ortofrutticoli. E portiamo alcuni esempi rilevati dai mercuriali (i bollettini che riportano i prezzi praticati ai mercati generali) del 5 e del 18 agosto.

In appena tredici giorni le angurie sono passate da 80 a 100 lire al chilo, gli agli da 1.600 a 1.800, i fagioli freschi da 550 a 700, l'incappucciata da 80 a 100, i pomodori verdi S. Marzano da 180 a 200, i pomodori rossi da 150 a 160, i pomodori rossi S. Marzano da 170 a 180.

Per quanto riguarda la frutta invece, abbiamo questi aumenti: le banane da 540 a 650 lire al chilo, i limoni da 700 a 900, i limoni di seconda qualità da 350 a 500, le pere Spadoni da 460 a 480, le pesche gialle (quelle che maggiormente finiscono sotto i cingoli delle ruspe) da 450 a 550, le pesche Hale da 520 a 550, le pesche belle del Belgio da 600 a 650, le prugne Cardinali da 270 a 350, l'uva da 450 a 500.

I tratta a volte di spostamenti di poche decine di lire, ma, se si considera che sono quasi settimanali questi aumenti, si ricava che ci troviamo davanti a una galoppante corsa dei prezzi verso l'alto. E ciò, lo ripetiamo, che è più scandaloso è l'assistere alla distruzione della frutta. Si tenga inoltre conto che i prezzi indicati sono quelli al mercato ma dal fruttivendolo essi risulteranno ricaricati di almeno il 30 per cento.

Castellammare - Dopo lo scioglimento dell'EAGAT

Al Comune la gestione delle terme

Può essere uno dei primi positivi risultati del passaggio delle competenze alla Regione - Buono l'andamento della stagione turistica - I due complessi hanno incassato 250 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

Le terme di Castellammare attraversano un periodo di grazia. Entrambi gli stabilimenti, quello antico di piazza Amendola e il nuovo sulla collina del Solaro, sono in piena attività. Le preoccupazioni di questo inverno, quando ci fu il rischio che il tribunale dichiarasse il fallimento della società di gestione, sembrano lontanissime. Migliaia di turisti affollano ogni mattina le ventotto sorgenti minerali, anche se quest'anno hanno trovato le tariffe leggermente aumentate: l'ingresso adesso costa 500 lire per i cittadini di Castellammare e 1600 per i forestieri: un'inalazione si paga 2400 lire, un bagno minerale 3500, un fango 7000.

I dati delle presenze, relativi alla metà d'agosto sono estremamente confortanti: i turisti sono stati almeno 40 mila mentre il numero degli interventi terapeutici sfiora quasi il mezzo milione, con un incremento del 9,5 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Per gli incassi, poi, l'aumento è stato addirittura del 28 per cento con un utile netto di circa 250 milioni; e inoltre a fianco alla tradizionale clientela degli assistiti dall'ENPAS, l'azienda sta trovando nuovo spazio fra i mutuati dell'INAM e dell'ENPEDEP.

E' bastata infatti, una diffusione più capillare della propaganda fra i lavoratori, che i risultati non si sono fatti attendere, anche se l'impegno profuso dall'azienda in questo settore, essenziale per lo sviluppo del termalismo, è ancora al di sotto delle reali possibilità ricettive delle terme stabiane.

In realtà i miliardi spesi negli anni '60 per costruire il moderno complesso del Solaro non sono stati mai recuperati. Dopo alcuni anni in cui i bilanci furono chiusi in parità, si è entrati nella fase calante; la voce delle uscite ha prevalso su quella delle entrate. Nel 1976 il deficit è arrivato a quota un miliardo e mezzo che sommato ai cinquecento milioni dell'anno precedente portano complessivamente a due miliardi di lire il disavanzo delle terme: una cifra enorme per un'azienda del genere.

Le cause sono ormai note. Innanzitutto una gestione a dir poco disattenta, fondata sugli sprechi e la scarsa utilizzazione delle risorse naturali. Poi la decisione dell'ENPAS di limitare drasticamente le prestazioni termali, già da tempo pagate al di sotto di loro costo reale. I primi ad affrontare energicamente la questione, che correva il rischio di appesantirsi ogni giorno di più, sono stati i sindacati che alla fine di aprile hanno sottoscritto con la direzione un accordo per la riduzione del costo del lavoro.

«Di fronte alla minaccia di perdere 412 posti di lavoro — dicono al sindacato — i lavoratori si sono accollati in prima persona l'onere di rimettere in sesto l'azienda, condotta sull'orlo del fallimento dalla dissennata politica dell'EAGAT, l'ente gestione terme. L'accordo di aprile, incidendo anche sensibilmente su alcune conquiste strappate dai dipendenti termali, permetterà in questo primo anno di attuazione un risparmio calcolato intorno ai 4 500 milioni. Inoltre ci sono alcuni punti che prevedono anche «sacrifici» per i dirigenti, come la riduzione dello strardinario e il pagamento delle ferie, che dovrebbe servire a realizzare un risparmio di almeno altri duecento milioni.

«Tuttavia — concludono — non sarà facile riuscire a controllare che questi impegni vengano mantenuti e che i dirigenti non si riprendano sotto altre forme i privilegi cui sono stati costretti a rinunciare».

In effetti la riduzione dei costi, insieme al ripiano del disavanzo (che dovrà avvenire nei prossimi giorni contemporaneamente all'aumento del capitale sociale autorizzato dalla Banca d'Italia) dovrebbe dare alle terme quella boccata d'ossigeno necessaria per la ripresa a pieno ritmo dell'attività, con una gestione completamente rinnovata. Infatti per settembre il governo ha fissato lo scioglimento dell'EAGAT, che la maggioranza del pacchetto azionario delle «Terme stabiane SpA» (la rimanente quota appartiene al Comune di Castellammare).

Nell'intesa programmatica sottoscritta a giugno fra i partiti democratici di Castellammare si dice chiaramente che «l'attuale forma di gestione chiede una profonda revisione e si affida ad una commissione consiliare il compito di individuare entro il 30 settembre le soluzioni tecnico-giuridiche più idonee nell'ambito della riforma sanitaria».

Un ruolo preminente, dunque spetterà nelle prossime settimane alla Regione Campania chiamata ad amministrare l'intero patrimonio. E' chiaro che bisognerà delegare al Comune di Castellammare la gestione restituendo così all'ente locale la facoltà di controllare e di utilizzare un suo patrimonio secondo le esigenze della collettività. Ma è necessario anche varare al più presto un piano di investimenti che metta in grado i due stabilimenti di sfruttare al massimo gli impianti anche nei mesi invernali.

I mezzi per realizzare queste opere erano stati assicurati dalla Regione attraverso un finanziamento di 300 milioni e la concessione di altri 900 milioni. Finora, però, non c'è stato ancora un impegno tangibile che possa far pensare di spendere in tempi brevi questi soldi.

Luigi Vicinanza

Nella foto in alto una manifestazione delle lavoratrici delle terme; in quella in basso un aspetto delle vecchie fonti di piazza Amendola

Si estende la protesta dei dipendenti licenziati

Dopo il Fiorentini occupato anche il cinema Santa Lucia

I lavoratori minacciano di bloccare anche le altre sale passate dalla gestione Cineriz a quella della Partenope - Provocatorio atteggiamento dei rappresentanti della società

Si estende a macchia d'olio la protesta dei 14 dipendenti dei locali cinematografici passati dalla gestione Cineriz a quella della Partenope che li ha licenziati alla riapertura dopo la pausa estiva. Dopo il Fiorentini i lavoratori hanno occupato ieri pomeriggio anche il Santa Lucia e minacciano di bloccare anche gli altri cinema che appartengono tutti alla stessa società di gestione: l'Acacia, il Bellini, l'Excelsior e il Titanus, insomma sei fra le migliori e più frequentate sale cinematografiche della città.

La protesta — la prima di questo tipo che si sia mai registrata a Napoli — è scaturita, come abbiamo detto in seguito alla decisione della nuova società di gestione di ridurre il personale da 58 a 44 unità, licenziandone appunto quattordici. I motivi della drastica decisione sarebbero i sempre più alti costi di gestione e la lenta crisi che sta attraversando il nostro cinema, sempre più avaro di film di un buon livello, e che ha fatto registrare una diminuzione degli spettatori.

I lavoratori, a loro volta, hanno obiettato che i licenziamenti sono del tutto immotivati perché con la riduzione del personale sei sale cinematografiche non sarebbero in grado di poter funzionare: infatti la direzione non riuscirebbe a rispettare in ogni sala il numero minimo di dipendenti previsti dalle leggi in materia.

Intanto un rappresentante della «Partenope Cinematografica», Paolo Ferraro, proprietario già di un altro cinema, il Modernissimo, alle richieste dei lavoratori di fissare un incontro per affrontare la vertenza, ha risposto provocatoriamente di non essere assolutamente intenzionato a trattare sui licenziamenti.

E' un atteggiamento questo di una gravità sconcertante e che non può trovare nessuna giustificazione. In una città come Napoli, dove la disoccupazione è il dramma principale, ogni nuovo licenziamento rischia di alimentare nuove tensioni.

Tra i lavoratori c'è la convinzione che alla base del «ridimensionamento» ci sia una manovra a più vasto raggio, tendente alla costituzione di un solido monopolio dei locali di «prima visione»; lo stesso improvviso passaggio di gestione, effettuato in piena estate, si può leggere in questa chiave.

Il cinema Santa Lucia occupato (come il Fiorentini) dai lavoratori

Sottratti circa 10 milioni a un cambiavalute

Mentre mostra francobolli ad un cliente lo rapinano

Due malviventi armati e mascherati hanno compiuto il colpo a via De Pretis Hanno rinchiuso nel retrobottega il cliente e il titolare dell'ufficio cambio

Due malviventi armati e mascherati hanno rapinato 9 milioni di lire in contanti, 17 sterline d'oro ed il portafogli ad un cambiavalute di Via Depretis, Eduardo Betto.

Alle 11,45, mentre il cambiavalute stava effettuando dei conteggi nel retrobottega (diviso da una porta a soffietto dal negozio), è entrato nel negozio un cliente che aveva visto esposti in vetrina alcuni francobolli antichi che voleva acquistare. Eduardo Betto, non aveva neanche iniziato a mostrare i valori bollati al cliente, che nel negozio entrava un rapinatore armato di pistola, che gli intimava di stare buono e di non opporre resistenza. Il cliente ed il cambiavalute obbedivano a quest'ordine perentorio e si sistemavano in un angolo.

Pochi istanti dopo, entrava nel negozietto un altro rapinatore che senza proferir parola chiamava, a gesti, il titolare del negozio ed indicando i cassetti del bancone e la cassaforte gli faceva capire che li c'erano i soldi e che lui doveva consegnarglieli. Il Betto tentava una resistenza affermando di non avere nulla in cassa, che se portavano via il denaro sarebbe rimasto rovinato, che c'erano pochi spiccioli, e così via. Ma al tentativo di evitare la rapina i due malviventi rispondevano mostrando minacciosamente le pistole per cui Eduardo Betto preferiva consegnare il denaro ed evitare il peggio.

I due brandivano un sacchetto di plastica dove riponevano 9 milioni — in banconote da 50 e 100 mila lire — 17 sterline d'oro — per un valore di circa seicentomila lire, e si impossessavano, poi, anche del portafogli del cambiavalute, che conteneva anche un assegno del valore di un milione e mezzo. I due banditi chiudevano — infine — cambiavalute e cliente nel retrobottega, chiudevano il soffietto che lo separava dal negozio e con fare minaccioso gli intimavano di non uscire «almeno per dieci minuti» e di non dare, assolutamente, l'allarme alla polizia. I due, Eduardo Betto e il suo cliente, ubbidivano, ma naturalmente dopo qualche istante — il tempo necessario ai rapinatori per allontanarsi — uscivano dallo sgabuzzino e avvisavano il 113.

Dei rapinatori, al solito, nessuna traccia. Sul luogo della rapina si sono recati gli uomini della volante, che hanno cercato di intercettare i rapinatori, della squadra mobile, che stanno svolgendo indagini per individuare gli autori del colpo, e gli uomini del 3. distretto di polizia.

La speranza, nonostante le indagini siano iniziate poco tempo dopo la rapina, di acciuffare i due rapinatori, come dicevamo, sono comunque molto labili.

LIBERA NAVIGAZIONE LAURO

VELOCITA' - COMFORTS - SALUTE - ECONOMICITA'

Collegamenti rapidi con

ISCHIA - CAPRI - PROCIDA - PONZA - ISOLE EOLIE

Trasporto a seguito auto - Roulottes - Pullmann - Motoscafi

Per informazioni e prenotazioni:

NAPOLI - MOLO BEVERELLO - TELEFONI: 313236 - 323013

Si chiude oggi a Bacoli

Festa della gioventù

Grande partecipazione all'iniziativa della FGCI - Martedì a Procida il IV festival popolare - Da oggi festival dell'Unità a Ischia

BACOLI — L'entrata del villaggio della «Festa della gioventù» che finisce oggi

Continuano in questi giorni le feste popolari organizzate dalle sezioni della provincia di Napoli.

A Bacoli si conclude oggi, con un comizio del compagno D'Alò ed uno spettacolo del Canzoniere del Lazio, la «Festa della gioventù» di Bacoli. Questa festa, organizzata dal locale circolo della FGCI, ha visto una grandissima partecipazione popolare.

Venerdì, giorno di apertura, si è svolto un dibattito sulla situazione politica locale a cui hanno partecipato rappresentanti della FGCI, del PCI, del PSI, della DC, del PSDI. Durante il dibattito numerosi sono stati gli interventi di cittadini che hanno posto domande e che hanno chiesto chiarimenti sugli sviluppi della situazione amministrativa a Bacoli.

Ieri sera si è svolto un altro affollato dibattito sulla questione del preavviamento al lavoro, a questo dibattito è seguito uno spettacolo teatrale della compagnia di Sergio Solli.

Comincia martedì, invece, la festa popolare a Procida. Questa manifestazione, la quarta del genere, durerà fino al 26 agosto. Il giorno dell'apertura, oltre alla proiezione di un film ed all'inizio del torneo di pallavolo, si svolgerà un dibattito con il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, su: «Momento politico attuale e prospettive».

Mercoledì due le manifestazioni sportive: il torneo di pallavolo e un incontro di calcio femminile. Il programma della giornata prevede inoltre l'esibizione di un gruppo folk sudamericano.

Giovedì continuerà il torneo di pallavolo ed è prevista una visita alla Procida medioevale; in serata si esibirà un gruppo teatrale locale. Venerdì la IV festa popolare si concluderà con un dibattito sul piano regolatore, con la finale del torneo di pallavolo e uno spettacolo di canzoni napoletane con Concetta Barra.

Oggi ha inizio a Ischia il festival dell'Unità. Questo il programma: alle 19,30 comizio d'apertura con il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione del PCI; ore 21,30 spettacolo musicale con Concetta Barra. Domani: ore 19,30 dibattito sullo sviluppo turistico dell'isola con Malagoli; ore 21,30 spettacolo di canti e danze tradizionali.

Martedì: ore 19,30 conferenza-dibattito sull'attualità del pensiero di Gramsci con A. Di Maio; ore 21,30 concerto del flautista Severino Gazzelloni.

Mercoledì: ore 19,30 dibattito sull'accordo programmatico e il progetto a medio termine con L. Nespoli; ore 21 concerto con Rino Gaetano.

Giovedì: ore 19 dibattito sulla condizione della donna con Ersilia Salvato; ore 21 comizio del compagno Pietro Valenza; ore 22 spettacolo con Achille Millo e Marina Pagano.

Tutti i giorni è programmata la proiezione di un film per ragazzi alle 20,15.